

I.E.D. Milano
Anno accademico 2019-2020
(Esercitazione finale)

LOOKING THROUGH THE BREAKFAST.
Man ist was Mann isst.



L'*identità soggettiva* nelle scienze sociali è l'insieme delle proprie caratteristiche auto-percepite, costituisce un'identità fluida, difficile da circoscrivere, carica di ombre, con la quale dobbiamo fare in continuazione i conti. Essa, però, è anche tutto ciò che ci caratterizza, ci rende inconfondibili, ci consente di dare un senso all'idea di "Io". In questo modo l'identità soggettiva serve sia ad identificarci che a discriminarci, producendo spesso degli stereotipi culturali che alimentano il pregiudizio.

Di contro l'*identità oggettiva*, che non necessariamente coincide con quella *soggettiva*, è la questione sulla quale convergono almeno *tre* rappresentazioni di ciò che siamo:

La nostra identità fisica, che si desume principalmente dal volto, dalla postura e dal sesso.

La nostra identità sociale, ovvero l'insieme di alcune caratteristiche quali l'età, lo stato civile, la professione, la classe di reddito.

La nostra identità psicologica, costituita dalla personalità che abbiamo, dalla conoscenza di sé, dallo stile di vita e di comportamento.



Sono identità che variano più o meno rapidamente e coscientemente. Più o meno indipendentemente da quello che noi vogliamo o siamo in grado di volere. Va anche considerato che queste due *rappresentazioni* dell'identità, anche se non coincidono, sono profondamente intrecciate tra di loro. Per esempio, il mio modo di vedermi è in larga misura il riflesso della maniera in cui mi guardano gli altri e della maniera in cui io so che gli altri mi vedono, con il risultato che molto spesso i giudizi che esprimiamo o riceviamo sono improntati sulla malafede, sulla cortesia, o godono di una benevolenza parentale ed amicale.



L'identità soggettiva indica anche la capacità degli individui di aver una coscienza dell'esistere e di "permanere" attraverso tutte le fratture dell'esperienza.

In filosofia è stato John Locke (1632-1704), nel *Saggio sull'intelligenza umana*, ad affrontare alla radice il tema dell'identità soggettiva in un'epoca in cui entra in crisi la vecchia rappresentazione metafisica e religiosa dell'anima intesa come un'ancora che ci tiene legati al senso del mondo e del suo divenire attraverso il tempo.

È opinione condivisa che gli atti alimentari riflettono la nostra personalità. Se gli alimenti che ingeriamo sono indispensabili alla vita, il nostro gusto, lo stile con cui mangiamo, *les nos manières de table* ci situano nel mondo e nella società.

La nostra identità, da questo punto di vista, si costruisce attraverso le abitudini dell'infanzia, i modi alimentari della classe alla quale apparteniamo o quella alla quale vorremmo appartenere, dalle nostre relazioni familiari.



Dal “*Man ist was Mann isst*” a “*Dimmi quello che mangi e ti dirò chi sei*”, il passo è breve, a tal punto che certe teorie psicosomatiche parlano della bulimia, dell’obesità e dell’anoressia come segni di una incapacità ad esprimere i sentimenti, in particolare quelli di ostilità e di collera verso gli altri o verso se stessi

Obiettivo dell’esercitazione è la realizzazione di un **autoritratto che esprima – attraverso il posto della prima colazione, come la prepariamo, quello che mangiamo –** la nostra “**identità soggettiva**” o quello che riteniamo sia una **rappresentazione** di essa.
Utilizzare, come formule espressive, solo se stessi e gli elementi che compongono la propria sfera domestica.



L’autoritratto può essere elaborato con il mezzo espressivo che si ritiene più opportuno, disegno, foto, fumetto, collage, rappresentazione elaborata per via digitale.

L'elaborato dovrà essere inviato a: gesmos@gmail.com

Se l'elaborato è troppo "pesante" per essere inviato via e-mail inviarlo tramite <https://wetransfer.com>
